

Venerdì della 3ª settimana di Pasqua, 19 aprile 2024 (Vranov, UCESM)

Lecture: Atti 9:1-20, Salmo 117, Giovanni 6:52-59

Una doppia conversione

P. Mark-Robin Hoogland cp (KNR, UCESM)

Il persecutore più fanatico [Ac 9,1] diventa il predicatore più attivo del Vangelo [Ac 9,20ss]. Mi sembra sperabilmente un'affermazione che, in un mondo in cui i cristiani e le altre minoranze sono minacciati e attivamente oppressi, sembra che non ci sia altro modo per fermarli che distruggere i persecutori. E prima che ce ne accorgiamo, siamo entrati nel circolo vizioso di pensare agli altri in termini di nemico e di male puro e di agire con violenza - come se non ci fosse altro modo. Nella conversione di Saulo/Paolo vediamo: il "nemico" non è mai il male puro, ma piuttosto un essere umano simile, cioè aperto a vivere nello Spirito di Dio [Ac 9,17s.20], al servizio di Dio, dell'umanità e di tutta la sua creazione [Ac 9,15s].

Tuttavia, vediamo che la conversione di Paolo non è solo una questione di intervento di Dio. Nel processo di conversione Dio si serve di persone che svolgono un ruolo cruciale. Nel caso di Paolo, Anania è il primo, chiamato a essere uno strumento umano di salvezza. È attraverso le mani di Anania, il tocco umano per così dire, che Paolo riesce a vedere di nuovo.

Quando noi, religiosi europei, leggiamo questo evento alla fine della nostra conferenza, possiamo renderci conto che questa lettura ci incoraggia a collaborare con Dio nello stesso spirito. In alcuni Paesi o in alcune situazioni potremmo sentirci minacciati come comunità di fede. Siamo tentati di indietreggiare e di chiuderci in noi stessi per paura, come fece Anania all'inizio quando seppe di essere stato mandato da Paolo [Ac 9,13s]. Ma non andiamo per conto nostro, come se la nostra saggezza, la nostra forza e il nostro coraggio fossero decisivi. Siamo inviati da Dio. Siamo nelle sue mani!

È bello vedere che Anania non dice a Paolo cosa ha sbagliato o cosa deve fare; l'unica cosa che Anania fa è incontrare Paolo, stabilire un contatto e quindi farlo vedere - come in un approccio sinodale. Il vedere di Paolo non è soltanto un vedere fisico, ma anche un vedere come comprensione più profonda: questo Gesù che prima vedeva come una minaccia, ora è riconosciuto da lui come Colui che trasmette agli uomini la bontà di Dio [Sal 117,2].

Così, Anania arriva a riconoscere Paolo come un essere umano, aperto alla bontà di Dio, mentre Paolo arriva a riconoscere Gesù e i suoi discepoli come salutari. È una doppia conversione.

Riunendoci in questa assemblea e celebrando l'Eucaristia [cfr. Gv 6,56s], Egli entra nuovamente in contatto con noi e così siamo in grado di vivere una doppia conversione. Nelle nostre situazioni difficili continuiamo a confidare in Dio e nella missione che ci affida come religiosi. Allo stesso tempo, Egli continua ad allenarci, soltanto come Anania e Paolo, a riconoscere le persone diverse da noi come esseri umani che sono (e devono essere) nostre sorelle e fratelli.

Che noi religiosi, con i nostri punti di forza e le nostre debolezze, le nostre opportunità e le nostre minacce, possiamo sentirci totalmente liberi di seguire questo percorso, come Anania. Così, in un mondo in rapida evoluzione, potremo contribuire in modo sostanziale alla diffusione del Vangelo, per il nostro benessere e per la nostra salvezza. Amen.